
A. Bottacin, *Piccolo dizionario musicale stendhaliano*

Valentina Ponzetto



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6866>

DOI: 10.4000/studifrancesi.6866

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 marzo 2017

Paginazione: 159-160

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Valentina Ponzetto, « A. Bottacin, *Piccolo dizionario musicale stendhaliano* », *Studi Francesi* [Online], 181 (LXI | I) | 2017, online dal 01 avril 2017, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6866> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.6866>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

A. Bottacin, *Piccolo dizionario musicale stendhaliano*

Valentina Ponzetto

NOTIZIA

ANNALISA BOTTACIN, *Piccolo dizionario musicale stendhaliano*, prefazione di Suzel Esquier, Milano, La Vita Felice, 2016, 312 pp.

- 1 Di piccolo, questo *Piccolo dizionario musicale stendhaliano* ha essenzialmente le dimensioni, nell'elegante formato tascabile delle edizioni La Vita Felice. Grandi sono invece l'ambizione del progetto, nato anni fa, come apprendiamo nella «Nota introduttiva», da una suggestione del grande stendhaliano Victor Del Litto, la conoscenza, capillare, ammirevole, della vita e dell'opera di Stendhal da parte di Annalisa Bottacin e le prospettive sulla vita musicale europea fra tardo Settecento e inizio Ottocento che queste pagine aprono al lettore.
- 2 Sarebbe più appropriato, dunque, parlare di dizionario selettivo, non solo perché, come si premura di ricordare l'autrice, il volume non ha pretese di esaustività, ma soprattutto per la particolare scelta dei soggetti da trattare. Non troveremo dunque voci riguardanti opere stendhaliane, temi e nozioni come, ad esempio nel *Dictionnaire de Stendhal* (Champion, 2003), né voci relative a strumentisti e compositori, scelta che può forse sorprendere trattandosi dell'autore delle *Vies de Haydn, de Mozart et de Métastase* e della celebre *Vie de Rossini*. Le 157 voci che compongono il *Dizionario* sono invece dedicate ad altrettante figure di ballerine, ballerini e cantanti d'opera di ogni tessitura vocale incontrati da Stendhal o da lui citati nelle sue opere (le principali occorrenze sono riportate alla fine di ogni voce, per maggior comodità del lettore).
- 3 Incontriamo così le più grandi *étoiles* del tempo, come la sensuale e briosa Fanny Elssler, «danseuse païenne» per Gautier, «divine» secondo i *Mémoires d'un Touriste* e capace di distrarre e incantare con la sua grazia Lucien Leuwen, oppure Salvatore Taglioni, ballerino e coreografo, zio della famosa Maria, la «danseuse chrétienne», e tutta la

dinastia dei Vestris. Nell'ambito della lirica non mancano le sorelle Grisi, il soprano Giulia e il mezzo Giuditta, la cui bellezza e il cui «*jeu vraiment italien*» affascinano Stendhal; Maria Malibran, «la cantatrice la plus étonnante de son siècle» (Fétis), indimenticabile Desdemona che il grenoblese apprezza malgrado «le déluge d'ornements quelquefois un peu exagérés du chant»; o ancora Giuditta Pasta, diva venerata da Stendhal, a cui è giustamente dedicata una delle voci più ricche e appassionanti del dizionario (pp. 215-223). Accanto ai grandi, una folla di artisti oggi dimenticati, dal soprano Lucrezia Agujari al basso Carlo Zucchelli, completano il quadro delle frequentazioni e delle preferenze musicali di Stendhal che, come nota Suzel Esquier nell'introduzione, è sempre attento a distinguere «l'originalité singulière de chaque interprète» (p. 12), dimostra una predilezione e una certa nostalgia per la tradizione musicale settecentesca, e una spiccata preferenza, nella musica come nella danza, per la voluttà, l'espressività e la forza drammatica della tradizione italiana, contrapposta al misurato accademismo della tradizione francese e ai «*cris aimables*» del *Grand Opéra*. A tratti il dizionario volge al catalogo di dapontiana memoria, arricchito da gustosi stralci di corrispondenza privata e rare annotazioni personali di Stendhal. È il caso, per esempio, della voce dedicata ad Angelina-Marie Bereyter, mezzosoprano del Théâtre Italien che fu amante di Stendhal fra il 1811 e il 1814, ed ebbe forse un'influenza nella formazione dei suoi gusti musicali. Henri le scrive in un italiano imperfetto («Quando mai una letterina di te mi conforterà?») firmandosi «Il Cavalier Cardenio della Selva Nera» (p. 63) e lasciandoci intravedere scenari romanzeschi degni della sua produzione a venire.

- 4 Uno dei più grandi meriti di questo *Piccolo dizionario*, accanto alla documentazione minuziosissima che si avvale di tutta l'opera stendhaliana, compresi alcuni autografi inediti conservati presso il Centro stendhaliano di Milano e di una solida bibliografia secondaria (v. pp. 35-37), è infatti di non aver disgiunto l'esperienza giovanile dello Stendhal *dilettante* e critico musicale da quella, successiva, di romanziere. Da un lato, le annotazioni dello scrittore sugli artisti evocati non si interrompono con il decollo della sua carriera di romanziere nel 1830, ma proseguono fino alla morte, nel 1842. Dall'altro, l'osservazione delle passioni e della maniera di esprimerle nei minimi dettagli della gestualità e nelle inflessioni della voce che tanto lo colpiscono negli artisti evocati in questo volume alimenteranno la sua visione del romanzo e la sua finezza nel cogliere i moti dell'animo dei suoi eroi e delle sue eroine. «Au fil de la lecture du *Dizionario*», conclude giustamente Suzel Esquier, «se dessine en filigrane toute la poétique stendhalienne, une réflexion sur les passions, sur l'art de la scène, le moyen de produire des émotions pour atteindre au *naturel* par un équilibre maîtrisé entre violence et raison» (p. 30).